

**LA DIFESA DELLA
MONARCHIA
ECCLESIASTICA,
OSSERUATA DA
MONSIGNOR...**

Carlo Mannelli, cardinale
Pallau





Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

13-21, 6, 57

~~25 28~~
~~D D~~
~~11 9~~

6-17 8c

LA DIFESA
DELLA
MONARCHIA
ECCLESIASTICA,
OSSERVATA
DA MONSIGNOR
CARLO MANNELLI

Vescovo di Termoli, Aversa.

DEDICATA

Alla Santità di Nostro Signore



PAPA

ALESSANDRO

SETTIMO.



IN ROMA, Per l'Herede del Manelfi. 1855.

Con licenza de' Superiori.

*Bibb. Sec.
& Leg.*

*Coll. Rom. S. S.
Card. Pallau.*

ALLA SANTITÀ

NOSTRO SIGNORE PAPA

ALESSANDRO

SETTIMO.



MISSIVO

me glio, che

alla Santità

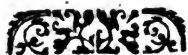
Vostre co-

me à Principe supremo.



M. 17

ALLA SANTITA'
DI
NOSTRO SIGNORE PAPA
ALESSANDRO
SETTIMO.



NISSVNO
meglio, che
alla Santità
Vostra, co-
me à Principe supremo,

e Monarca di Santa
Chiesa s'adequa il titolo
di quest'opera: onde
me si dà luogo, & adito
di supplicarla, si degni
aggradirne la Dedicar-
tione, douuta non me-
no alla B. S. per l'attior-
ni, ch'ella hà sempre im-
prese in ogni stato, & pe-
sostenute in ordine alla
direzion della giusti-
tia, e mantenimento

delle ragioni Ecclesia,
finché à segno tale, che
possono passare y gualt
mente in essempio, che
leggi memorate di tan-
ti, e si celebri predeces-
sori: e mentre prostra-
toe à piedi, humile, &
ossequioso le presento
quelch'è suo proprio, si
scompiaaccia anche be-
nignamente riceuere in
tal'offerta, insieme con

la mia diuotione, la vi-
ta, dispositissima per il
seruitio di Santa Chie-
sa, à cenni della Santità
Vostra, à chi resto per
ultimo, con l'auguro
delle felicità, e de' seco-
li, supplicheuole della
benedittione. Roma
li 8. Aprile 1655.

Della Santità Vostra.

Humiliss. e deuotiss. seruo, e vas-
sallo fedelissimo

Carlo Mannelli Vescouo di Termoli.

AL

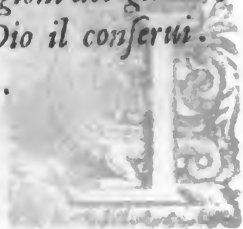
AL LETTORE.



N questi mesi mi sono trattenuto alla Corte, per giustificare appresso la Santa Sede Apostolica, l'attioni entrepresi, come Ministro della medesima, nella terra del Vasto, per fuggir l'otio, e per consolarmi maggiormente sul fatto, l'hò passata leggendo le Vite de' Vescouii, e de' Sommi Pontefici, fra le quali hauend' offeruato, dispersi molt'atti singularissimi di costanza, ò in difesa del gregge, ò in stabilimento della loro giurisdittione, hò stimato al proposito il raccorli, acciò Uniti facessero maggior luce sù le stampe, e mostrassero à Prelati, & à Pastori senza interruzione seguitamente la Via, deuan tenere nell'occasioni de' cimenti, e d'intoppi, à

fine

fine di corrispondero all'obbligo ci stringe
di sostenere cimentati, bisognando, con
la morte medesima le ragioni del giusto,
e della Chiesa; con che Dio il conferui.
Roma li 8. Aprile 1655.



Affectionatissimo

Carlo Vescovo de Termoli.

IN-

INTRODVTTIONE.



E promesse fatte da Giesù Christo Sommo, & eterno Sacerdote all'Apostolo S. Pietro, all'hora lo costituì suo Vicario da noi con la speditione di quell'ampia patente: *Tu es Petrus, & super hanc petram edificabo Ecclesiam meam, & portę inferi non preualebunt aduersus eam*, hanno sempre animato con i legittimi successori di detto Apostolo, ogn'altro ministro Apostolico, à star forte su gl'assalti, & à combattere allegramente, senza mai cedere, se non col sangue, doue si trattano i grossi importanti interessi, e pretensioni di questa vera Monarchia, assicurati, che

portę

portæ inferi non præualebunt aduersus eam.

Non è mio fine qui il stendermi su li racconti de' fatti egregij d'infiniti Martiri, che *plantauerunt Ecclesiam sanguine suo*: ma riflettere solamente su certe attioni heroiche d'intrepidezza mostrata da supremi, & altri Pastori, ò in pena e castigo del torto, ò in sostegno, e manutenzione della libertà Ecclesiastica, che per non vederla perturbata, non hanno curato le violenze fatte, gli de'sfratti, e d'efflij, ne le minaccie delle morti medesime, raccordeuoli d'hauerne giurato *etiam cum sanguinis effusione*, la difesa, alla quale come tante guardie, e sentinelle vigilantissime son posti, e distribuiti per tutta la Christianità li Vescoui, secondo la dispositio-

ne

ne mirabile del Sommo Romano Pontefice, Luogotenente generale di Christo in terra, e vero e legitimo successore del Principe degli Apostoli S. Pietro.

Per fuggir dunque nell'impresa, & assunto la confusione, non camminerò nello scriuere con altr'ordine, che con quello de'tempi, stendendomi dagli antichi da mano in mano, secondo portaranno l'occasioni della lettura, ne più moderni, e dall'esempi de' Prelati inferiori, mi farò scala per i supremi.

Imprimatur

Si videbitur Reuerendiss. P. M. Sac. Pal. Apost.

M. Anania Ep. Sutr. & Nep. Vicefg.



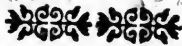
***Imprimatur, Reuerendiss. P. Magistro Sacri
Palatij Apost.***

MA-



MANIFESTO DI LVCIFERO
Vescouo di Cagliari contro di
Costanzo Imperatore .

OSSERVAZIONE PRIMA.



IMPERATOR Co-
stázo, figlio del gran
Costantino, ma assai
de genere dal padre
nella religione, e ne'
costumi, indottosi à
relegar Lucifero Vescouo di Caglia-
ri in Sardegna , per hauergli dissen-
tito nella condannatione , & essilio
d'Athanasio Patriarca d'Alessandria,

A

obli-

obligò il medesimo su' l fatto à scri-
 uergli contro vn libro, & à mandar-
 glielo , attese le male , e sacrileghe
 maniere vsate in questo con esso lui,
 e con altri ecclesiastici , che gli osta-
 rono costantemente nella condanna
 del Patriarca . Vogliono Autori as-
 sai graui , che si stringesse il conte-
 nuto di quell'opera in rappresentare
 primieramente, e prescriuere à Co-
 stanzo li termini , e confini della
 sua giurisdittione imperiale, e quan-
 to l'hauesse ecceduti nella conuoca-
 tione de'Concilij , che senza l'assen-
 so , & approuatione de'Sommi Pon-
 tefici non hanno vigore, nè sostitè-
 za : e poi con efficaci ragioni ap-
 poggiate sù l'autorità, e decreti de'
 Vicarij di Christo il conuincesse, che
 le materie , e persone ecclesiastiche
 non s'apparteneuano per conto al-
 cuno

cuno al suo foro, e giuditio, ma che l'erano ben si non meno l'vne, che l'altre proprie de' tribunali supremi della Sedia Apostolica, & alla quale giuridicamente si spetta il giudicare il mondo, Prencipi, Regi, ò Imperatori se siano, secondo la potestà data da Dio à S. Pietro, & in esso à tutti gli altri legittimi successori, con l'investitura, *Tibi dabo claves Regni Cælorum, & quodcumque ligaueris super terram, erit ligatum & in cælis, & quodcumque solueris super terram, erit solutum & in cælis:* concludendosi per vltimo nello scritto volume, che la priuatione d'Athanasio, con la depositione, e bandimento degli altri Ecclesiastici, erano nulle, mentre si opponeuano chiaramente alle leggi della giustitia, della Chiesa, della natura, e di Dio, e ch'egli poteua farle sussistere con-

la forza , e violenza dell'Imperio, e non altrimenti con il fondamento dell'honesto, e della raggioue, e che per ciò se gli conueniua alla scoperta il nome, e titolo di tiranno, degenerando ne'suoi fatti da gli essempli de'Prencipi pij, tirato dalle adherenze alla setta Arriana, che cieca non gli faceua distinguere il male dal bene ne le tenebre della luce, anzi in quella cecità lo menaua senz'auuedersene al precipitio pur troppo vicino di se, dello stato, & alla ruina (che più importa) irreparabile dell'anima.

Ostinarono più tosto maggiormente, che smouessero Costanzo dal suo maluaggio proposito le scosse dategli per virtù, & impulsi di quest'opera dal buon Lucifero, anzi infieritosi tuttauia contro della Chiesa e suoi

5

e suoi ministri , si accelerò le dimostrazioni del celeste supplicio, sperimentato da lui in parte appresso Aquileia, doue poco consideratamente combattendo, mossa già à Gostate suo fratello la guerra, vi restò dal nemico oppresso, vinto, e morto insieme . E fu à mio parere molto poco in riguardo del peggio si mēritaua per il gran torto , che fatto haueua alla Maestà di Dio , in sentire sì empivamente con Arrio nel negare in Giesù Christo vnigenito del Padre eterno la diuinità sua : che perciò la decima persecutione ptomossa, e sostenuta sopra d'vna massima tanto gelosa , e fondamentale della Fede cattolica , da questo Imperatore fù delle più crude, delle più dolorose, & acerbe , di quante n'hauesse mai haute delle passate la christianità, e

A 3 per

permessa forsi dalla dispositione de' diuini giuditij, per la riforma, e compositione de' costumi all' hora comunemente corrotti, e deprauiati fra' Christiani, che per affinarli poi, e ridurli nella maggior perfectione durò acceso per quarant' anni continui vn sì gran fuoco, quando finalmente doppo diluuiando da sopra le piene delle pioggie delle diuine misericordie, si compiacque il Cielo benigno ismorzarlo per sempre.



7

CIMENTI DI S. AMBROSIO
Vescouo di Milano , con Giu-
stina Imperatri-
ce.

OSSE RV ATIONE II.



A morte dell' Imperator Gratiano , che fu vn Principe assai religioso, & hebbe anche sensi molto cattolici (per hauer spesso communicato con Ambrosio , di cui fu non meno offeruante , che deuoto) portò pessime conseguenze alla Christianità, hauendo per essa preso gran piede l'heresia Arriana , e n' andò sempre via più crescendo la fiamma smmentata da soffij de Giustina madre del sopra commendato Gratiano : si auualsero dell' opportunità gli

A 4 he-

heretici di quella setta maledetta, e scomunicata, e procurarono lesti con tal mezzana di Satanasso per auanzarsi, la promotione d'vn falso Vescouo lor seguace, à fine d'opporlo nell'occasioni ad Ambrosio, con mal fondate speranze de tirare auanti i lor peruersi disegni intenti, e diretti alla destruttione se fosse stato possibile, della nostra religione: affunsero per tanto vn certo di natione Scita, Aussenio di nome conforme al predecessore del Santo, e non dissimile all'istesso nella maluagità de' costumi: hauuta quest'Anti-Vescouo vna tal nomina, & assuntione hereticale, & auuiltofi à prima faccia, quanto fosse nella Città il nome di Aussenio odioso, per rinouarsi in esso la memoria indegnissima del passato, dissimulando à tal' effetto, fecefi

fecesi chiamare Mercurino , e perche amaua il temerario d'assecondare il gusto degli aderenti , e promotori, spinto dall'aura dell'empia Giustina, ardì incontanente sfidare à dispute publiche della fede il Santo Dottore , chiamando non meno scioccamente , che insolente , per giudici arbitri assistenti alla causa persone secolari , & insieme gentili : Non volse per conto alcuno consentire all'indegnità proposta l'accorto , e sauió Pastore , non che gli fosse stato à discaro il difendere , e mantenere nel publico le sue conclusioni : ma perche giudicaua , com'era , cosa nuoua , & indegna della Maestà della Chiesa, e che i secolari giudicassero di cose ecclesiastiche , e de sacre i gentili : e per molto che Valentiniano il regnante , per esser

an-

ancor giouane ingannato dalla Madre, premesse per la disputa, secondo l'intentione de Mercurino, non fu mai possibile il vincere, ò mutare il forte, e costante petto del zelante Prelato, allegando l'antico costume della Chiesa, le sue santioni, e possesso in questo particolare, con stendersi poi à detestare alla lunga la disconuenienza, e disordine delle conditioni apportate da quel nouello capo de gli Arriani. Vistasi in ciò priua delle sue sodisfattioni Giustina, soggerì immediatamente al medesimo Valentiniano istasse con Ambrosio per vna Chiesa speciale, doue à dispetto, e confusione de cattolici potessero gli heretici Arriani celebrare alla libera le lor sacrileghe cerimonie, e riti esecrandi: Ostò con altrettanta libertà, e costanza,

alla

alla richiesta il Santo, e dato luogo
 à dettami somministratigli dall' obli-
 go Pastorale, si portò con tant' effi-
 cacia, & energia nell'espressione de
 pregiuditij, ch'haueria fatti à se, &
 all'Imperatore stesso nella cōcessio-
 ne, con esporre i molti, e graui in-
 conuenienti n'hauerian potuti na-
 scere nella Città, secondo i precetti
 d'ogni bona politica, e ragione
 di stato, che prendendo dal di lui
 spirito, e feruore, motiuo de poco
 rispetto, & irreuerenza verso l'Im-
 peratore, Calligono suo Cameriere
 maggiore, à fine de compiacere in
 qualche modo adulando, all'Impe-
 ratrice, lo minacciò di morte, à chi
 soggiunse l'intrepido, & efficace
 Oratore, permetta pur'Iddio, tu mi
 faccia, & esegua quel tanto m'an-
 nuntj, e mi protetti, perch'io ver-
 rei

rei à patire , quel deue vn Vescouo ,
 e tu faresti vn'opra conueniente alla
 tua persona, ch'hà potestà con il fer-
 ro sopra del corpo solo , e non dello
 spirito : Si che puoi leuarmi à tuo
 talento la vita , ma non il merito ,
 essendo l'anima riseruata à Dio ; e
 non alla potestà della terra : t'im-
 magini forsi mi faresti del danno ,
 sappi riceuerei da te grandissimo be-
 neficio, mentre con la perdita della
 vita miserabile , e temporale, mi fa-
 resti succedere, felice me, alla beata,
 & eterna : che perciò prego Sua Di-
 uina Maestà de continuo , sfoghino
 sopra di me l'ira, e lo sdegno, gl'emo-
 li , e persecutori della Chiesa , e la-
 sciand'ella viuere in pace tranquilla,
 & in quiete , indirizzate verso di me
 le machine , con i tiri fatijno la lor
 sete , col sangue mio . Nel che l'in-
 uitto

uitto campione di Giesù Christo confuse le concepute speranze de gli Arriani, abbattè l'orgoglio, e petulantia de Giustina, ammaestro la poca pratica, & intelligentia de Valentiniano, lasciò esempio d'imitatione a' successori, fece in somma assai bene le parti dell'officio suo, e dalla mente de' posterì non si cancellarano giamai l'immagini, e l'idee sempre viue di vn' animo si franco, & singolare.

Che? pretendeua forsi Giustina vendicarsi gl'incontri fattigli dal Sàto per quant'ella stimaua, viuendo Gratiano, all' hora quando nella vacanza della Chiesa de Sirmio in Schiauonia, tenuti vergognosamente all' indietro, tutti i soggetti da lei nominati, e proposti, fu per destrezza mirabile, e maneggio d'Ambrosio

sio posto in quella Sedia Metropolitana Anemio huomo santissimo di sperimentata virtù, di vita veramente perfetta, & esemplare, con acclamatione popolare, e con senso, & allegrezza commune de' Cittadini? O pur' ella follemente vaneggiando sognaua; rimasta padrona, disfare con la potenza, & imperio del figlio, le mura della pietà Christiana, e costringere sul fine con le sue violenze, & orditure quel prattichissimo Capitano ad arrendersi con la consegna della piazza, per impossessarne ella poi tirannicamente gl'Arriani. Forsennata, ch'ell'era, non misuraua che le sue forze erano finalmente humane, e che le sue arti, astutie, e sapere eran per vltimo da donna? Che voleua auuanzare con chi haueua l'assistenza d'vn Dio?

La

La sua perdita fù sempre sicura : disleale pur troppo, e discortese : quest'era la gratitudine che mostrar doueua verso la Maestà Diuina , per le tante vittorie riportate da Gratiano con l'arme sole della fede d'Ambrosio : quando in più battaglie pericolose gli fè toccar con mani , ch'elleno più ageuolmente s'acquistano , e s'ottengono con la forza , & efficacia dell'orationi, che con l'apparato grande di guerra , e valor militare ? Si ? questo bel contracambio daua al Cielo per il dominio, e signoria imperiale , in che posto l'haueua ? L'ingratitude sua se ne tirò di sopra in maniera l'ira, e lo sdegno, che ben presto le fè sentire à suoi danni l'alterationi gagliardissime de Massimo tiranno, che passate alla fine sù l'improuiso con grosso , e poderoso
 ef-

esercito l'alpi, con terrore, e spauento di tutta l'Italia, dando appena luogo di fuga, e tempo di scampo nelle parti d'Oriente à Valentiniano; & alla Madre, arriuato con l'arme impetuose, & inaspettate sopra Milano, e concessa al ferro, all'empito, & al furore la libertà, ne destrusse à noi quella sì nobil parte, saccheggiando Castella, spiantando Città, dando guasto alla campagna, e fattosi assoluto padrone di moltissime terre, il non trouare ostacolo alle sue imprese, ne resistenza, fu l'unico rimedio, à placare il suo animo, & à trattenere il peggio di quella furia. Questi sono gli risentimenti suol far Dio in castigo di quelli s'oppongono all'auuanzo dell'honore, e gloria sua, ò impediscono nell'imprese honorate di San-

ta

ta Chiesa, li serui suoi, à quali egli è sempre particolarmente presente, & assiste alla loro protectione, & vendica li torti, & ingiurie, se gli fanno da contraddittori, e se bene, pare alle volte, che tardi nel vendicare, non manca però mai, e nelle tardanze dobbiamo più tosto riuerire i suoi soprani, & occulti giuditij, che starli temerariamente ad inuestigare, accertati solo che sono rettilissimi diretti sempre al maggior bene, & à fini in somma non penetrabili dal nostro cieco, e basso intendimento: e ben' egli vero, che per ordinario quanto più tarda, & è paziente nel punire, e castigare i delinquenti, tanto scarica poi più graui li supplicij, e violenti li fulmini della sua destra vendicatrice del male: Che perciò nessuno deue

B abu-

abusarsi delle dimostrazioni delle diuine misericordie , nelle dilazioni delle pene , e douute contributioni, ch'aspetta del mal'oprare , ma prender ben si motiui di sua maggior confusione, e con humil pentimento, e dolor salutare aprir gl'occhi alla purga de gl'errori , & attendere risolutamente all'emenda per aspettare di sopra, in vece de'risentimenti penali , accoglienze paterne , e celesti perdoni , che non si negano mai dal Cielo à ver'humili , e penitenti , essendo cosa propria di Dio il perdonare .



RISOLUZIONE DEL
medesimo con Teodosio
Imperatore .

OSSERVATIONE III.



Fatto notissimo quel d'Am-
brogio , celebrato poi da
tanti grauissimi Scrittori ,
per lo spirito mostrò so-
prahumano , all' hora quando chiuse
autoreuolmente le porte della Chie-
sa , n' interdiffe à Teodosio il mag-
giore l' ingresso: e perche spiccarono
in quest'atto vguualmente , & il zelo
d'vn gran Prelato , e la pietâ , e som-
missione d'vn grâ Principe christia-
no, per imitatione degli vni, & esê-
pio degli altri, eccoui il fatto. Haue-
uano quelli della Città di Salonico
ucciso tumultuariamente vn' officia-

le primario , ò mastro di campo si fosse dell'essercito imperiale, & inclinava fortemente l'Imperatore à farne con rei rigorosissime dimostrazioni , ma persuaso dalle molte , & efficaci ragioni addottegli dal Santo , concernenti non meno al mantenimento maggiore del ben publico , che della pietà , si mitigò per all' hora , e rattenne per tanto le resolutioni ; ma perche li palazzi de' Prēcipi son frequentati ben spesso da molti adulatori , e regna in essi l'ambitione , vi furono anche in quello di Teodosio di questi tali , che non mancando di riaccendere nel di lui animo il fuoco già estinto , con somministrare sempre mai più soffiandogli all' orecchio nuoua materia , l'incitauano à seueramente punire quel torto fatto nella morte del ministro ,

nistro, alla sua persona, antepo-
 ndogli in oltre con documenti politi-
 ci, ma poco christiani, e con raggio-
 ni di stato, ma non religioso, il di-
 scapito grande hauria fatto alla sua
 autorità, e reputatione indulgendo
 all'errore, & appresso alla posterità
 non haueria acquistato altrimenti di
 lode, & applauso, lasciandolo inuen-
 dicato, ma biasimo bensì, censure, e
 taccie di sempiterno vituperio: e tãto
 poterono con quel Principe per altro
 pijsimo queste continuate humane
 pur troppo, anzi diaboliche sogge-
 stioni, che l'indussero all'emanatione
 d'vn crudelissimo editto, in virtù, &
 opera del quale furono in Salonico
 in termine di trè hore percosse mor-
 talmente col ferro spietato da sette
 mila, e più persone popolari, senza
 riguardo alcuno d'innocente, ò col-

B 3 peuole



peuole si fosse, vrtandosi in tutti
 communemente alla cieca. Senti
 fino all'anima il buon Pastore il la-
 grimeuole successo, sì per la copia
 del sangue sparso, nõ meno giusto,
 che nocente, come anche per l'affet-
 to portaua suiscerato à Teodosio, &
 acciò si riconoscesse da lui il disordi-
 ne, e restasse insieme al mon-
 do essemplio di risentore, e peniten-
 za in riguardo d'vna colpa sì graue,
 determinò auualersi per tal'effetto
 dell'arme ecclesiastiche, e così vn
 giorno che l'Imperatore n'andaua
 con gran sequela della sua corte rea-
 le al Tempio, gli si fece il zelantissi-
 mo Prelato all'incontro, inanzi alla
 porta, e con parole grauissime, e
 piene di maestà, proibendogli l'in-
 gresso per fin tanto non hauesse pur-
 gata assai bene la macchia contratta
 nel-

nell'uccisione di tante migliaia d'innocenti, gli comandò costantemente sul fine, s'amaua vn giorno d'esserui ammesso, à risoluerfi come capo che l'era del mondo, à darne all'istesso saggio del publico pentimento. Ferì il cuore di Teodosio la paterna monitione d'Ambrosio, e senza segno alcuno de dispiacere, ò d'ostacolo, obbedendo pronto all'imperio di quel giudice, che l'haueua sentenziato, se ne tornò tutto dolente, & angoscioso al suo imperiale palazzo, doue per otto mesi continui piangendo, versò in sì gran copia, & abbondanza le lagrime da gl'occhi, e con sentimenti di tanto dolore, che il leggerlo solo, caggiona merauiglia, e diuotione: Et vn giorno fra gl'altri, che Ruffino suo stretto familiare l'haueua offeruato

B 4 più

più rammaricato, e malinconoso del solito, domandandogli confidentemente che s'hauesse, & à degnarsi di significargli qual si fosse la causa delle sue doglie sì acerbe, & eccessiue: egli più dirottamente che mai lagrimando, liquefacendosegli il cuore in pianto proruppe: M'affliggono Ruffino le mie sole sciagure, le proprie disgratie son quelle, che mi cruciano, e mi tormentano, guarda la porta del tempio di Dio, che per altri è spalancata, & aperta, come per me infelice è solamente ferrata: e quel ch'è più me se chiudo. no anche con essa quelle del Cielo, per la facultà che Giesù Christo n'hà data à Sacerdoti: & essebitosegli qui il confidente per l'assolutione, con Ambrosio, non si assicurò Teodosio di fargliela tentare, temendo che

per

per la freschezza del caso, non ha-
 ria si subito reuocata il Santo la sua
 sentenza tanto raggioneuole, e giu-
 sta, mentre con esso lui non haueua-
 no possanza l'humani rispetti, ma
 solamente ben si quei della Chiesa,
 e di Dio. Onde passatosela in lutto
 buona parte dell'anno, & arriuata
 la solennità del Natale santissimo,
 quando sogliono piuere da per tut-
 to abbondantemente le diuine gra-
 tie, s'animò in quest'ottima con-
 giuntura à farsi fora con speranza
 sicura di riportar da quel padre ef-
 fetti pienissimi di compassione, e
 clemenza, e così indirzatosi con si
 buona, e retta intencione per la
 Chiesa, s'incontrò con Ambrosio,
 à chi piegatosi profondamente in
 segno di riuerenza, e d'ossequio,
 doppo d'hauergli scoperta la mente,
 e com-

e comunicato pienamente il suo senso, se gli buttò à piedi supplicandolo per l'indulto, che gli fù finalmente concesso dal Santo, doppo hauer egli soddisfatto solennemente all'imposto, e fattosi con l'assolutione capace, fu con segni di vero penitente, intromesso nel tempio il fedelissimo Imperatore: doue prostrato à terra, strappandosi i capelli, percotendosi il volto, e distillandosi tutto in pianto, cominciò à chiedere istantemente perdono à Dio de suoi misfatti, e peccati, con edificatione tale del popolo, ch' anch'egli si mosse à tal spettacolo à lagrimare.

Deu'essere al certo per la sua modestia, e religione non meno encomiato Teodosio, ch'Ambrosio per la sua costanza, e grandezza di spirito

rito diuino più tosto, che humano, e s'hanno, che ammirare in questo li Prelati, non manca che imitare, in quello à Principi, che sono assai facili à seguirlo *errantem*, ma non *penitentem*: e vaglia il vero che questo Religiosissimo Imperatore, dall' hora fu chiamato da Gratiano per compagno nell' imperio, mostrò sempre verso la Chiesa singolare offeruanza, in risguardo di che hebbe Dio in tutte l'occasioni propitio, & in particolare gli fè conoscere l'assistenza del poderoso suo braccio, in quella miracolosa vittoria gli fè portare di Eugenio, & Argobaste facendoli miserabilmente morire, sotto delle sue mani, venendo per diuina permissione castigata così la tirannia dell'vno, & il tradimento dell'altro; che portandosi da ministro infedele,

per

per dare contro ogni debito di giustizia, e di ragione ad Eugenio suo amico l'imperio, se suffogare nel letto Valentiniano. Et effetto della medesima mano fu quello, partecipò similmente Teodosio presso Aquileia, doue con rara prudentia, e somma celerità oppresse, e tagliò à pezzi Massimo tiranno, per la cui mal'opra, & inganno era stato insidiosamente ammazzato l'Imperator Gratiano. Non lascia dunque la bontà di Dio passare in questa vita irremunerato il rispetto, che portano i Principi alla religione, sì come non lascia per ordinario impunita l'irreuerenza: riceuend'egli in sua persona sì li buoni, come li mali trattamenti si fanno con la Chiesa sua sposa, ò con l'Ecclesiastici suoi Ministri.

S P I-

SPIRITO DI S. GIO: CHRISO-
stomo Patriarca di Costantino-
poli, con il Generale
Gaina.

OSSE RVATI ONE IV.

FRA l'altre occasioni che
hebbe Chrisostomo, di
mostrare il suo zelo, e far
conoscere al mondo il suo
valore nel gouerno della Chiesa Co-
stantinopolitana, celebre fù, e se-
gnalata quella, se l'offerì con vn tal
Gaina, Celta di Nazione, e di setta
Arriano. Erasi questo frà soldati
dell'Imperatore Areadio, vn Capi-
tano di molta stima, e da bassi prin-
cipij, era venuto à carichi grandi,
onde doppo hauer egli riportato,
combattendo al seruitio Imperiale,
mol-

molt'illustri vittorie, n'haueua per fine, per la buona seruitù prestata, conseguito il Generalato di quell'esercito, con tant'auttorità, ch'ebbe animo, & ardimento vn giorno di chiedere liberamente all'Imperatore vna Chiesa in Costantinopoli, in cui egli con gl'altri della medesima sequela potessero essercitare à lor talento gl'efficij di quella falsa religione: & atteso da Arcadio, & il potere, e l'insolenza del barbaro, fondate non meno sù gl'applausi hauuti nelle battaglie, che nel possesso del carico, non ebbe animo, ne petto negargliela, temendo fortemente, ne succedessero inconuenienti maggiori: Seppe l'istanze, e la concessione immediatamente Chrisostomo, e per riparare à danni d'altra consideratione, e momento, diè
sup-

suppliche all'Imperatore, si compiacesse sentirlo con Gaina alla sua presenza sopra del particolare esposto temerariament e da lui, che farebbe stato suo peso quietarlo, e conuitto farlo tacere: Venutosi in quest'atto, così parlando s'aprì la bocca d'oro di Crisostomo: L'Imperatore, ò Gaina non puol disporre de Tempij di questa Città, ne d'altra cosa, che ecclesiastica sia, se non vuol perdere il titolo di Principe, cattolico, e pio. Questo è vn negotio c'hai à trattarlo meco, appartenendosi ciò allo officio mio, & alla giurisdittione del folio Patriarcale. Se tu vuoi luogo dou'orare, nella Città, tutte le Chiese di Costantinopoli ti sono aperte, e se tu mi replichi per vna particolare per te: e gl'altri, che sono nella medesima dannatione, con dire,

non

no esser gran cosa , ne douersi fare gran caso nel condescendersi alla tua persona nella domanda della particolarità , douend' essere differentia- ta , come quella ch' hà patito molto, e fatigato assai per la Corona : Io ti rispondo , che se tu hai il ben serui- to , ne sei stato, anche ben rimunc- rato , & essendo nato si pouero , e bassamente come fai , sei peruenuto al Consolato, & à quel posto ti vedi, per la sola magnificenza , e liberalità dell' Imperatore fatto grande , e douitioso sopra ogn' altro ; per ilche non deui esse regli ingrato , e sconoscente à Dio, che per man di lui t' hà collocato in simile eminenza, e grandezza di stato . La tua petiti- one è poi direttamente contraria à sua Diuina Maestà ; mentre sì ardito pretendi, e tenti con essa dar' in pos-
sa

fa de' suoi nemici vn sacro Tempio, è similmente tale verso del Principe, per essere non meno ingiusta, che indegna; e l'insistere à compiacerla, è vn volergli dar'occasione di mandare in perditione, e se, e l'Imperio: essendo che non sogliono passare impuniti, e senza il condegno, e meritato castigo, ò pur tardi, ò pur per tempo appresso Dio quell'opere, ch'all'honor suo s'oppongono, in qualunque maniera se ci tengano mano li Prencipi. Restò mutolo à tal parlare Gaina, e conobbe che l'Oratore haueua tanta forza nella sua lingua, quant' esso nella sua spada: e benchè persuaso dalle ragioni addottegli con tal'arte, dal dicitore nell'intelletto, non per questo lasciò appagarfi la volontà, che tirata alla vendetta, mandò due volte di notte

C i suoi

i tuoi foldati all' Imperial palazzo ,
 per dargli fuoco , e l'haurebbono si-
 curamente incendiato , se infinite
 fchiere d'Angioli apparecchiati per
 difenderlo, in forma di guerrieri ben'
 armati, non l'haueffero tenuti all'in-
 dietro , prohibendogli fpauentati l'
 accesso , al quale prouatofi anche
 incredolo del fatto in persona Gai-
 na per effettuare onninamente il di-
 segno tramato , fù costretto ancor
 lui perfo , e sbigottito alla vifta di
 quei celesti custodi , e formidabili
 campioni , alla ritirata : onde appi-
 gliatofi à diuerfo, ma non men dan-
 nofo è maluaggio partito, n'vsci con
 la fua gente furibondo da Costanti-
 nopoli con animo , e rifolutione d'
 incendiare vn mondo, se gli fosse sta-
 to possibile, e facendo già sperimen-
 tare alla Prouincia di Tracia, & altre
 gl'ef-

gl'effetti perniciosi d'vn cuor sì fiero, e ribelle, al suo Padrone, con danni notabili, e compassionevoli per tutte le tēre, non v'era chi ardisse pigliarsi l'afsūto di placare quel barbaro Capitano, con attentarsi d'andarlo à ritrouare, temendo ciascuno la di lui ferocità, & implacabile sdegno. Ma quel Dio, che ne casi più disperati, prouede sempre di opportuni rimedij, animò per l'impresa Chriostomo, che offertosi à tal'effetto all'Imperatore, s'inuiò per Gaina, benche sapesse d'esser gli rimasto sommamente odioso, à tempo che conuincendolo con tanto di rossore, e vergogna alla presenza d'Arcadio, gl'impedì li negoziati delle sue male pretensioni: Si conferì con tuttociò di persona, il Santo là doue era l'Incendiario, e Vastatore,

C 2 e que-

e questo (opra di Dio) in vederlo , stupito della di lui fantità , valore, & animo , gl' vscì subito all' incontro per riceuerlo, e gettatosegli cò sommissione incredibile à piedi, gli prese riuerente la mano, e se la pose con somma veneratione sul capo (per mansuefarsi crederò io) commandando in oltre à figliuoli ch'haueua presenti fè gl'inginocchiassero con l'expressiue d' ogni douuto rispetto , & humiliatione: dou' all' incontro Chriostomo seppe portarsi si bene , & hebbe tanta prudenza nel procedere, e virtù nel dire, che compose mirabilmente la barbarie di quell'huomo inhumano , lo mansuefeci per vltimo , e riconciliò con l'Imperatore .

Conclusione veramente degna della sapienza, & onnipotenza di Dio, che

che sà terminare si bene le differenze, s'impredono per i vantaggi della gloria sua . Chi non facesse faccia? chi non mostrasse petto in simil'occorrenze? mentre siamo certi douer' essere assecondati con prosperi auuenimenti, e felicissime riuscite dal Cielo? Questi sono per ordinario gli esiti ch'hanno le honorate, e giuste fattioni, in che si trouano, ò mettono coraggiosamente à prò delle lor Chiese gl'huomini degni del nome, e dello stato d'Ecclesiastico . E quanto è glorioso il fine, e sicura la vittoria di chi zela in ciò , alla stima del suo Dio, altrettanto sono vituperosi li successi, & infallibili le confusioni de' mondani contraddittori .

DIMOSTRAZIONE DEL ME-
desimo, con Eudossia Impe-
ratrice.

OSSERVAZIONE V.



EUDOSSIA Imperatrice ,
moglie d'Arcadio mento-
uato, fù vna delle più aua-
re Principesse , che si bia-
simino , per vn vitio sì brutto ne
grandi , sù l'histoire, e quel ch'è più
abomineuole , e detestando , hebbe
tanta ingordigia , & auidità dell' al-
trui, che trasportandosi con essa, da-
ua di facile nelle bassezze , con pre-
cipitarsi anche ben spesso nell' eccessi
dell' indegnità : In questi diede , e
cadde bruttamente , quando sotto
vani pretesti , ne tolse con violenza
inuaghita sene , vna vigna assai bella
ad

ad vna pouera vedoua. Che non potendo patire il torto fattole, ricorse con lagrime, e con prieghi da Chriſtoſtomo, e come auuocato che l'era de' poveri, e padre commune de' pupilli, lo moſſe à ſcriuere volentieri all'Imperatrice, per la reſtitutione, e non hauuto effetto la lettera, obligorono l'officij di carità, il Santo ad interporſi con la medeſima, efficacemente di perſona. Con chi doppo hauer quel buon tutore portate tutte le ragioni portabili humane, naturali, diuine, anche politiche, che ſogliono hauere maggior forza negli animi de' Statisti, non fù mai poſſibile il ſmuouerla vn punto dal poſſeſſo uſurpato della poſſeſſione vedouile, anzi quanto più chiara, e manifeſta ſe le daua à conoſcere la ſua rapina, & ingiuſtitia, tant'ella

C 4 più

più fiera , & inaspriata che mai s'ostinaua nell' vsurpa : Si che auuistofi Crisostomo , che perdeua il tempo *effundendo sermonem , ubi non erat auditus* , si volgè con l'animo , e con la mente ad altri spedienti , che gli seppero somministrare con li debiti della giustitia , li motiui della carità , in risguardo della sua cura Patriarcale : aspettò dunque per il disegno, e per il pensato la festa solennissima della Croce, quando corteggiata da tutta Costantinopoli , con ogni pompa maggiore , & apparato di maestà venendone l'Imperatrice alla Chiesa , il Santo già addisciplinato à temer più Dio Rè del Cielo , che li Prencipi della terra , con l'aura, e con l'aiuto , di quel spirito soprannaturale le fè chiudere nell' arriuuo le porte , & ammettendoui tuttaua

tauia alla libera gl'altri del concorso , ella sola in pena de suoi demeriti com' indegnissima generosamente n' escluse . Et alzato quì temerario il braccio, vn ministro insolente della guardia Imperiale , per vsare violenze con il ferro alla porta , & à quell' intrepido portinaro , in vendetta com' esso pensaua dell'aggrauio fatto alla sua padrona , gli restò nell'atto attentato arida, e secca , in memoria della sua temerità , e presunzione , la mano vendicatrice : à qual spettacolo mortificata , e confusa doppiamente l' Imperatrice , voltando subito faccia in vece d'arrendersi compunta alla vista di quel successo prodigioso , s'infierì maggiormente còtro Chrisostomo, perfida , e contumace.. Et in vn Concilio de Vescoui sotto diuersi colori,

ri, e preteſti congregato, tanto valſe la di lei potenza compiacciuta dall'ambitione de molti adulatori, che v' interuennero, che fè ſoſſiſtere, & hauer luogo alla bugia per la condannatione, & eſſilio del Santo: ma non potendo ſoſtenere Coſtantinopoli vn peſo d'ingiultitia, e di ſcleraggine ſi graue, con horribili, e diſuſati tremiti, eccitò immediatamente quel popolo à tumultuare ſopra gl'autori, onde per iſfuggire Arcadio li pericoli, che poteua correre facilmente per la tumultuatione, e furia popolare, fù coſtretto incontanente, conoſciuto anche in ciò il giuſto giuditio di ſopra, à richiamarne con ſuppliche l'innocente. Che tornato con queſt'autentica del ſuo giuſto ſpirito, e zelo, mentre con il medefimo ne deſuia

vn giorno d'auanti la Chiesa di Santa Sofia , (atteso lo strepito grande per i diuini Officij , con l'indecenza) le feste, & i giuochi preparati ad Eudossia , in vna sua Statua sita nel largo di quella piazza , s'isuegliarono nell'animo ancor turbolento , e borasoso di lei tempeste tali , che supponendo la meschina quietarle con vna lontananza maggiore de Chrifostomo , gli ordì con nuoue calunnie, & imposture bando fierissimo per Cucusco , ne'confini dell' Armenia , donde fattolo poi per nuouo stratio , e crudeltà passare in Arabesa , & indi à Petionde nell'vltime parti del ponto Eussino su le terre estreme dell' Imperio Romano, fu causa insieme di fargli terminare per sempre sù l'angultie, e strappazzi di quel viaggio , sopra modo
com-

compassioneuole , e difastroso , la
 carriera di questa nostra, pur troppo
 misera peregrinatione . Mancaua
 forsi à scrittori , materia di rappor-
 tarla sù fogli , s'ella non gl'accresce-
 ua abbondante , nel caso di tanta
 empietà , e tirannia ! Proprietà ve-
 ramente de cuor maligni, e peruer-
 si , che non contenti de'trauagli che
 portar fogliono à giusti , s'ingegna-
 no appresso incolparli , e d'arriuare
 per vltimo à farli insieme mori-
 re , se possono . Ma Dio ch'è giusto,
 benche alle volte permetta per glo-
 ria sua vengano trauagliati , & afflit-
 ti , à questo, ò altro segno da'Prenci-
 pi, li serui suoi, gli lega, nulladime-
 no sul fine , malamente per ordina-
 rio le mani , e castigali seueramen-
 te, auualutosi d'essi come di sferza ,
 che doppo hauerla adoperara , suol
 but-

buttarfi sul fuoco . Al che foggia-
 que la suenturata Eudossia , mentre
 soprapresa da vn'angonia di morte
 immediata , frà le angoscie , frà spa-
 simi , e frà l'ambascie , esalò l'anima
 infelice , e sgratiata : & il Cielo per
 hauer' in essa volto giustamente tutt'
 il suo sdegno , & istogo , lasciò poch'
 hore innanzi di lapidare , e sepellire
 insieme con vn diluuio ruuinoso de
 sassi cominciato à scaricarsi da sopra
 quanta , quant'era Costantinopoli .
 Mostrò anche senso , di non voler
 poi comunicare cò quel cadauero
 la sepoltura: E per trentacinque an-
 ni continui dibattendosi con scosse
 gagliardissime la tomba , diè segni
 euidenti à Costantinopolitani di nò
 volerci quell'ossa infettate , al cui
 contatto repugnando similmente il
 sagro Tempio , traballò per fin tan-
 to ,

to , che Teodosio , il figlio n'ottenne con replicate preci dal Santo Patriarca , la quiete per quelle ceneri mal'affette della Madre . Beuè dunque Eudossia à suo marcio dispetto , vn calice pieno di perpetue amarezze , nel procacciarsi li rinfreschi con sudori , e col sangue dell'innocente Chrisostomo , ch' hebbe all' incontro , sempre mai la mira ad estinguere ad ella l'ardente sete , e cupidigia ch'haueua insatiabile dell'oro , che quant'egli è bello in se stesso , altrettanto fà brutto,deforme, e mostruoso , chi perduto per esso , se n'innamora .



IN-

47

INTREPIDEZZA DI S. TOMA-
fo Arciuefcouo di Conturbia ,
e Martire , con Henrico
Rè d'Inghilter-
ra .

OSSE RVATI ONE V I.



E v' hà Prelato nella Chie-
fa di Dio, ch'habbia lascia-
to effempio , veramente
raro di generosità, e co-
ftanza per la conseruatione, e foſte-
gno della libertà Eccleſiaſtica , l'è
l'Arciuefcouo di Conturbia S. To-
maſo , che à tal' effetto non s' iſgo-
mcentò cimentarſi con vn Potenta-
to de maggiori del mondo , dir vo-
glio con Henrico , il ſecondo Rè
d'Inghilterra, all' hora quando chia-
mataſi da queſto vna Congregatio-
ne

ne de grandi, si Ecclesiastici, come secolari, (à persuasione de' Politici interessati, sotto pretesti soggeriti-gli di mantenimento maggiore della giustitia, & autorità reale nel Regno) e fatti in essa proporre li seguēti Capitoli: e primo, che senza la di lui licenza, niuno ardisse d'appellare liberamente alla Sedia Apostolica: secondo, che qualunque de' Vescoui, ò Arciuescoui si fosse da quella chiamato, douesse prima di risoluer si per la partenza, intenderne il medesimo senso, e beneplacito: terzo, che non si potesse da gli ordinarij procedere nelle scomuniche de' seruidori, e ministri regij, senza hauerlo prima con esso comunicato: quarto, che li spergiuri non soggiaceessero per veruno conto alla correttione Vescouale: quinto, che

che i chierici delinquenti , non godessero in ordine all'immunità de' loro priuilegij : festo , che le cause decimali , ed ecclesiastiche , si trattassero communemente , portate al giuditio del suo foro secolare . Non fù mai possibile , ne con lusinghe de' premij , ne con terrori de' minaccie si piegasse quell'animo constantissimo à muouer' il braccio per la sottoscrizione , e firma d'articoli si pregiudiciali à tutta la Chiesa Cattolica , etanto contrarij à quant' in essa si è praticato , dalli Santi Apostoli in quà , con vniuersale consentimento , e soggettione di tanti Rè , e Prencipi pij ; si spiegò si bene con ogni libertà col medesimo Henrico , pregandolo dolcemente , nel particolare de' Clerici colpeuoli (che per vn disordine successo nella Città ,

D

for-

fortemente inclinava , se rimettesse-
 ro à lui per castigarli) à non lasciarsi
 trasportar tanto dal zelo del giusto ,
 che nell'essecutione facesse , contro
 l'istessa giustitia , uscendo fuori de'
 confini della sua autorità , & à con-
 siderare in oltre nel proposito , che
 i sacri Canonj , & antiche Constitu-
 zioni de'Sommi Pontefici , Conci-
 lij , & Imperatori medesimi ordina-
 uano , che gli Ordinati venissero
 nell'occasioni riconosciuti , e puniti
 bisognando da loro giudici compe-
 tenti , e che in caso atroce , e d'erro-
 re , ò delitto meriteuole della mor-
 te il prete , ò chierico commesso l'
 hauesse , fosse prima conforme è so-
 lito da suoi superiori degradato , &
 indi consegnato in possa del giudice,
 e braccio secolare ; come à semplice
 ministro , e mero essecutore di quel-
 l'atto

l'atto finale, ò capitale supplicio, e che tal'era stato il costume, e la pratica tenuta fin da principio nella Chiesa, à chi non trouasi habbia portato mai discapito della potestà reale il soggettarli: e benchè il Rè ostinatissimo nel suo parere erroneo, & appassionato non si quietasse, all'espostogli con preghiere dal Santo, anzi risoluto d'arriuare all'attentato, & all'intento si dichiarasse nel publico, che le leggi quanto à lui si spettaua di farle, altrettanto à sudditi s'apparteneua eseguirle, con non minor prontezza d'intelletto, che franchezza di cuore, gli fuggiuse Tomasso, ch'egli si sarebbe trouato frà primi à porsele riuerente sul capo, con obbedirle, ogni volta non haueffero contrariato à quelle di Dio, con portare qualche pre-

giuditio, e lesione all' autorità suprema della sua Chiesa .

Non si puol credere à che segno d'ira, e di sdegno si trasportasse l'animo inquieto , e sopramodo trauagliato di Henrico per repliche tanto tante , quanto giuste , e ributtandole con replicati improperij di sconoscente , e d' ingrato sopra di chi giustamente se gl' opponeua , vscì fuor di se stesso da Congregati, ch'aderendo per raggion di stato prontissimi alla volontà , & inclinatione del Capo , si voltarono tutti vnitamente contro Tomasso, tanto di luogo suol hauere nel petto degli ambiciosi , il desiderio di compiacere à Prencipi , che per non perder si la gratia di questi , s'assicurano de disgratiarsi con Dio , si che restò solo difensore della verità quell' inuitto , e vero Prelato ,

op-

opposto alla furia del Rè, & alle macchine, e stratagemmi de gli aderenti, che non furono giamai bastevoli, e sufficienti à rimuouerlo dal posto importantissimo dell'intrapresa, e mantenuta defensione, tuttoche le scosse dategli fossero state gagliardissime con tirarlo alla memoria de' beneficij riceuuti in ogni stato da quella Maestà, e con la forza del loro mal'esempio, che suole apportare per ordinario vn non sò che di violenza negli animi, e massimamente ne' casi, doue milita qualche senso particolare, e compiacenza di Principi, che si tengono per aggravati, se gli si contradice anche in quelle cose, nelle quali non possono essere con buona coscienza assecon dati, e stimano diminutioni delle loro autorità, l'opposizioni leggitime,

D 3 me,

me, in che s'incontrano, dando, ne tentatiui fuor della lor sfera, e strauaganti. Stiè dunque fermissimo, come scoglio Tomasso, dibattuto per ogni parte dalla contrarietà dell'onde in tempesta sì grande, che minacciaua naufragio à tutta la Chiesa d'Inghilterra, s'egli col buttarfi prouido, & accorto nel mare di mille altre persecuzioni, e trauagli, non si fosse di repente sottratto, & appartato, per portarne poi calma di quiete in quel Regno, e mettere in porto di sicurezza la sua Sposa, poco meno che naufragante.

Diè nell'ismanie Henrico, e fu per far delle piazze, giudicandosi vinto, e deluso nella sauia ritirata di Tomasso, onde spedìtine in vn tratto i suoi Oratori alla Corte, appresso d'Alessandro Terzo, all'hora

re-

regnante , fecelo con caldissime accuse calunoiose querelare per sollevatore del popolo, e del regno, ammessi, & intesi in vn publico Concistoro gl'Ambasciatori reali , ne riportarono da quel Sommo Pontefice , ch'hauerebbe anche sentita la parte , per poterla sententiarè : al qual rapporto sconturbatosi maggiormente il Rè , e lasciandosi menare dalla vehemenza della sua passione precipitosa procedè nell'immediata confiscatione de beni tanto del Santo , quanto d'ogn'altro del sangue , e della parentela , con ordine espresso à tutti di sfratto da quel Regno , senza perdonare ne à sesso , ne ad età , ne à conditione , ne à dignità di persone , estorto in oltre dagli adulti il giuramento per la seguita all'innocente , à fine di tirarlo in-

dietro dal suo proposito principalmente, e viaggio, con la calamità di tante loro calamità. Giunse in questo mentre in Roma il zelantissimo Prelato, e presentatosi al Papa, da chi fu benignamente accolto, e riceuuto, gli diè conto pienissimo di se stesso, autenticando l'informatione, con l'ostensione di quei capitoli originali, che il Rè tentato haueua di stabilire nel Regno, con l'assenso, e sottoscrizione negatagli; complì similmente con Signori Cardinali, e l'informò assai bene dandogli parte adeguata del seguito, e del modo, e termine ch'haueua tenuto per placare quel Principe irato; e farlo capace, e del ragioneuole, e del giusto, e per vltimo doppo hauer fatte tutte le sue giustificationi ad ogni segno migliore, si lasciò inten-

rendere con Sua Santità, che la carica di quel Primato non faceua altrimenti per lui, ma si degnasse di provvederla si bene in soggetto più grato, & accetto à quel personaggio: Non potè hauer luogo appresso del Pontefice vna tale renuntia, per ogni buona, e christiana politica, anzi atteso il suo gran merito, lo pubblicò per degno, e meriteuole di quella, & ogn'altra dignità maggiore, & animandolo nel fine sul fatto, se gli promise, & offerse, che farebbe stato suo peso l'aggiustar le differenze, con rimetterlo in gratia di quella Corona, e che per tanto ritiratosi in luogo religioso, dasse tempo di sfogo al cuore, ancor perturbato d'Henrico. Ritiratosi per tal cenno l'obbediente Prelato, nel Còuento di Pontiniaco in Francia, do-
 ue

ue con fama di gran Santità, fioriu
 l'Ordine Cisterciense, il Rè che non
 erasi ben soddisfatto con il passato,
 si dolse fortemente con quell'Abba-
 te, ch'accolto, e ricettato l'haueua,
 minacciandogli la destruttione de'
 Monasterij, se al riceuere di quest'
 auuiso, non il licentiaua: E ne me-
 no contento, e scapricciatosi in ciò,
 inuiò Nuntij al Christianissimo Rè
 Luigi, con imbasciate di risentimen-
 to, per ammettere nel suo Regno
 persone da lui disgratiate, & affatto
 difamoreuoli, e diffidenti: Sentì
 malamente quel Principe religiosis-
 simo le proposte fattegli da messi, e
 rinfacciandogli caldaméte l'empie-
 tà di chi l'haueua mandati, ne mal
 trattamenti d'vn soggetto sì pio, e
 di tanto gran spirito, se gli mostrò
 sopramodo confuso, e merauigliato
 de'

de' termini tali vsati con vn' Arciue-
 scouo, ch'egli non sia fatto mai leci-
 to, ne assicurato di praticare, ne pu-
 re con vn semplice pretazzuolo; E
 finalmente valsero tanto appresso d'
 Henrico le sue preghiere, accompā-
 gnate con sensi viuissimi di Papa
 Alessandro, che lo costrinsero, ad
 vna onnimoda, e totale riconcilia-
 tione, per la quale richiamati, con
 la restitutione de' loro beni, quell'
 Esoli innocenti nel Regno, e ritor-
 nato con significationi straordinariae
 d'allegrezza, & applauso di tutti i
 buoni, e rimorso all'incontro, e cru-
 cio grande de' discoli, e de' cattiu.
 Tomasso alla sua Chiesa Arciuesco-
 uale, mentre con i medesimi senti-
 menti di zelo, attende intrepido, &
 indefesso à gouernarla) non hauen-
 dolo punto mutato de' suoi primi

PRO-

propofiti li trauagli) li mal conten-
 ti, e ftomacati di quel gouerno in-
 tento alla commune falute, e con-
 feruatione dell'effere, e Monarchia
 Ecclefiaftica, sforzando fi di ribut-
 tarlo con fdegni de riclamori, di ge-
 lofia fopra lo ftato, ne inquietano,
 & infospettifcono ad Henrico la mē-
 te dubbiofa fi bene, e vacillante
 nel crederli. Ma perche ogni fofpet-
 to leggiere in fomiglianti materie è
 potentiffimo à fconcertare l'animo
 di chi fe fià ben regolato di perfone
 regnanti, Valfero anche quei foffij
 à muouer tempefte de lamenti con-
 fiderabili fopra Tomafò à quel Rè di
 facile infospettito, sù le referende, &
 alterato non poco: e benche le pa-
 role in che egli lamenteuole fi pro-
 ruppe fra quei nembi di passione ga-
 gliarda, foffero ftate affai indifferen-
 ti,

ri , disposero nulladimeno à suppo-
 sitione di gratificarlo , gli adulato-
 ri , e ministri l'intesero , presele in
 mala parte , à fatti di morte , che il
 forte Pastore costantemente sosten-
 ne con replicati colpi d' crudo ferro
 sul capo innanzi à sacri altari , oran-
 do genuflesso con le man giunte , &
 inalzate al Cielo per eterna memo-
 ria , e stabilimento perpetuo delle
 ragioni della sua Chiesa . Non ster-
 tero molto quei percossori in ven-
 detta , e castigo del sacrilegio , à
 sgraffiarsi con l'vnghe proprie mo-
 rendo in pezzi minutissimi le carni ;
 e solleuata con clamori di quel san-
 gue innocente , immediatamente
 l'Inghilterra , si faria di facile , e de-
 sicuro con le seditioni ciuili, e guer-
 re intestine mosse inestinguibilmen-
 te frà il padre regnante , & il figlio ,
 de-

destruteo, e consumato in breue tutto quel Regno, se applicatane à se in buona parte la causa, e la ragione, non hauesse con vn diluuio di lagrime versato nel sepolcro del Santo, smorzato Henrico quel fuoco acceso, e per altro irreparabile incendio: Condottosi à piè scalzo in quella Chiesa, doue inudate le spalle, sentirono ben cinque volte da Vescoui, e da Monaci presenti, ch'erano sopra ottanta, triplicati colpi di disciplina, detta prima à chi doueua la sua confessione: venendo così solennemente assoluto per hauer da lontano occasionato con le parole sì funesto, e compassioneuole successo, per quanto si vidde, e costò nel processo fabbrica- togli à sua richiesta, & istanza da Legati Apostolici, spediti incontanen-
te

te à tale effetto dal Pontefice Alessandro : In risguardo de qual'atti d'humiltà, e sommissione fù nel medesimo giorno inalzato maggiormente, & ingrandito da Dio con segnalata vittoria de'suoi nemici, fattone gloriosamente prigioniero il Rè di Scotia . Onde tanto per questo , quanto per altri prosperi auuenimenti , restò sempre Henrico deuotissimo del Santo, non mancando di significare la sua diuotione con dimostrationi de'ricchi doni , e applicationi di grosse entrate à quella Chiesa , e sepolcro . Lasciò dunque col sangue firmati , & espressi eternamente Tomasso li buoni sentimenti douerian hauere gl' addetti alle cure pastorali , e con i termini della sua vita , tenne in auuanzo glorioso , li confini della giurisdictione

zione Ecclesiastica , per il cui giusto
mantenimento, sempre viue dop-
piamente, chi muore .



IN:

INFLESSIBILITA' DI LIBERIO
 Papa , con l'Imperator Co-
 stanzo .

OSSE^RVATIONE VII.



'IMPERATOR Costanzo di chi sopra si è fatta la mentione , per autorizare il decreto estorto da vn Conciliabolo intorno alla condan-
 nazione d'Athanasio Patriarca d'Al-
 lessandria, mosse come suol dirsi ogni pietra con Liberio Primo, all' hora Pontefice, usando con esso lui tutte l'arti, che sogliono i Politici, ogni volta, che vogliono efficace-
 mente qualche loro soddisfattione, furono però buttate al vento, per dirla volgarmente le sue fatiche, non hauendo mai possuto corrompere
 E con

con l'offerte de'doni , ne tirare con l'allettamenti delle promesse all'empio suo desiderio , & iniqua pretesione , quel giudice Vniuersale , nel cui foro interiore si fecero assai meglio le parti dell'innocenza del Vescouo Alessandrino , portatene dalla giustitia le sue raggioni , ch'ebbero forza di mortificare il senso irragioneuole di Costanzo , nell'approuatione pretesa con il Papa , con chi prouatosi anche con spauenti de rilegationi , e terrori di morte per conseguirne violentemente il suo fine peruerso , trouò spiriti , e petto di raddoppiata costanza nella libertà del rispondergli . Ch'egli non faria mai venuto in quell'atto di compiacergli per qualsiuoglia dispiacere benchè mortale sopra la sua persona , e ch'ei si facesse molto bene de

ri-

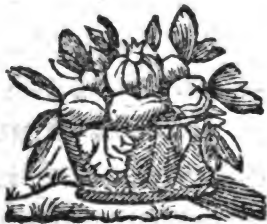
riflessione intorno à quel tanto s'ordinava nell'attioni imprendeua , acciò non vscisse inconsiderato da' termini del douere , con l'ingerirsi in particolare là doue à lui non si spettava : Nel che vedesse d'aprir gl'occhi assai bene , e di non degenerare dalli buoni essempli lasciategli in questo da Costantino suo padre, che nel famoso Concilio di Nicea non volse ammettere per verun conto al suo foro l'accuse si diedero frà loro molti de' Vescouï, ne Memoriali, anzi buttatili incontanente senza ne pure leggerli sul fuoco, con dire : Non possiamo esser giudici , di chi deueci giudicare, fece frà quelle fiamme splendessero maggiormente gl'effetti della sua pietà , con farci insieme restare per l'atto immortalmamente sempre viua la memoria di

E 2 Pren-

Prencipe pio : quale si disponesse ,
 medesimamente imitare , nel sen-
 tire conforme si doueua delle scioc-
 chezze , e pazzie degli Arriani , ri-
 tirandosi hormai di prestargli più
 orecchio , perche hauria di facile
 precipitato con loro in vn pessimo
 rrabocco , doue all'intorno s'aggira-
 uano vicini li fatali periodi della sua
 vita , & Imperio : con ridurgli sul
 fine alla mente , quanto infelice-
 mente si hauessero sempre termina-
 to l'vn l'altra gl'emoli , e persecutori
 della Chiesa Cattolica , rintraccian-
 done quì con diligenza , & accura-
 tezza gl'annali dalla prima persecu-
 tione , ne sostennero da quel Tiran-
 no fierissimo di Nerone , i nouelli
 Christiani , distefosi sino alla nona
 delle più crude, la crudelissima mos-
 sa da quelle due furie infernali, Dio-
 cle-

cletiano l'vno , Massimiano l'altro , non degeneri entrambe da fini miserabili degli altri antecessori : che quasi tutti vniuersalmente parlando ò vennero in tumulti , & in battaglie da lor medesimi combattenti , tagliati à pezzi , ò con altre sorti di morti non meno calamitose , & infauite , ne parteciparono di sopra le dimostrationi subitanee delle meritate vendette,apparecchiate ben presto con scarico de violenze maggiori à gl'aderenti , e fautori dell'empia, e maledetta setta degli Arriani. Vn sì buon pascolo si conuertì subbitamente in veleno sù lo stomaco mal guasto di Costanzo , per hauerne abbracciata la malignità di quei cibi, ch'essendo di materia crudissima, non si poteuano mai concuocere, ne digirire , e fattone per vltimo

con ributti violenti del medico effiliato, incurabile il suo male, gli cagionò poi à suo tempo altrettanto dolorosi, quanto mortali accidenti, à quali si sottopongono medesimamente tutti coloro, che mal'affetti, e stufi insieme del viuere, e della quiete, volentieri con la Chiesa, sdegnosi la pigliano.



RI-

RISENTIMENTO DI PAPA

Innocentio Primo , con Ar-
cadio Imperato-
re .

OSSE^RVATIONE VIII.

NTESO Papa Innocentio,
altrettanto santo ne' fatti
quanto nel nome, il tri-
sto annuntio della morte
di quel vero Patriarca di Costantino-
poli S. Gio: Chrisostomo , poco me-
no , che non isuenne mortalmente
per il cordoglio, mancato alla Chie-
sà di Dio vn sì grande sostegno , &
estinta in terra vna fiaccola , che fa-
ceua lume à tutta la Christianità, che
restò suffogata , e sepolta , per man-
canza di quel spirito , ed estinzione

E. 4 di

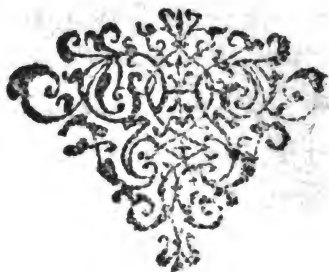
di quella luce, e lumiera, nella notte di profonda malinconia: Non si poteua dar pace nella perdita dell'innocente Innocentio, considerata nell'informatione, il torto notabile, e manifesto fatto à Dio, & alla ragione, & acciò non hauesse questa di che dolersi di lui, si risoluè vendicarlo con l'arme formidabili delle censure Ecclesiastiche. Informatosi dunque ch'Arcadio per incontrare il genio pazzissimo d'Eudossia, la moglie haueua tenuto mano, e consentito alla condanna dell'Innocenza, confinandola nelle parti più remote dell'Imperio Romano, à fine bandita fosse anche dal mondo con l'asprezze indicibili di quel lungo, & interminato camino (conforme compassioneuolmente ne auenne) gli scaricò sopra fulmini di

di scomunica , che posero in terrore , & in spauento tutto Costantinopoli , e l'Oriente , offuscatosi con quei nemi de' celesti minacci , e si faria di facile ridotto in ceneri del niente , percossone da quelli l'Imperatore , s'opportunamente non hauesse riparato à rimuouerli nell'effetti , con suppliche al Pontefice humilissime , per la benedictione . Al certo che con Canoni di Santa Chiesa si danno batterie più vantaggiose , e sicure de' Cannoni de' Prencipi , perche li tiri dell'vni , oltre l'essere terminati , falliscono allo spesso , doue all'incontro quelli dell'altri , arriuanò da per tutto , e fanno sempre ineuitabile il colpo , il danno , che portasi dallo sparo di quelli , e rifattibile , l'impressioni , che lasciano , li scarichi di questi , nel-

nell'estimatione degli huomini sono indelebili, danneggiasi con gl' vni il visibile solo, & il materiale, offendesi principalmente con gl'altri, qualch'è incorporeo, e spirituale. Al tirar dunque di questi, refesi ad Innocentio humile, & ossequioso l'Arcadio, per assicurarsi, e stabilire con il basso delle sue humiliationsi la grandezza, & eminenza dell'Imperio: quale benchè tenuto, e retto nell'Occidente, da Honorio suo fratello, all' hora in Roma similmente regnante, non fù mica baſteuole à tenerne all' indietro, & impedire l'arme della giuſtitia, moſſe ſi generoſamente per mantenerla, da quel Luogotenente generale di Chriſto in terra, e Capo ſupremo di tutto il Chriſtianefimo: li cui ordini, e diſpoſitioni

ni

ni quì giù da noi , hanno pur luogo
d'effecutione , e d'effetto la sù nel
Cielo .



CVO.

CVORE DI LEON PRIMO PA-
pa , con Attila Rè degli
Vnni .

OSSERVATIONE IX.



ATTILA Rè degli Vnni, che à dinotare i fenfi dell'animo fuo, volse intitolarfi Flagello di Dio, doppo quel fatto d'arme seguito sù le campagne Catalaunice (doue azuffatosi con l'Essercito Imperiale, e di Theodorico Rè de i Gothi à tal' effetto con Valentiniano, l'Imperatore collegato, fù con si gran ardore di spirito, d'ambe le parti combattuto, e con tanta faldezza, e feruore, mantenuta per buon spatio di tempo la battaglia, che senza cederfi mai, ne dall'vna banda, ne dall'altra,

tra , nella zuffa così sanguinolenta ,
 ne restarono d'entrambi li combat-
 tenti , ottanta è più migliaia distesi
 sù le largure del campo) ritornato-
 fene nelle Pannonie, vi fè tosto nuo-
 uo apparecchio d'innumerabili gen-
 ti , co' quali calato in Italia , e cinta
 primieramente la sù ne' confini con-
 itretto assedio triennale la Città d'
 Aquileia , quando già fuor di spe-
 ranza erasi di giorno in giorno sul
 partire , applicatosi à suo fauore pro-
 pitio l'augurio delle Cicogne , le fè
 con ogni sforzo dar di nuouo la bat-
 teria, e con crudo, e fiero assalto la
 prese sul fine, e data la à soldati à
 sacco , & à foco , se ne passò precipi-
 toso , rotte quasi le sbarre , che l'im-
 pediuano per la Marca Triuigiana ,
 con farne prouare per tutte quelle
 Città con l'altre ancora della Lom-
 bar-

bardia , senza mirarsi à seſſo , ne ad
 età le violenze, e crudeltà del ferro ,
 che intefeſi Milano con Pauia ſopr'
 ogn'altro con vn totale ſaccheggia-
 mento , & vniuerſale deſtruttione .
 D'onde volto poi con la mente , e
 col camino tutto fiero , & insolente
 ſopra la Città di Roma , nel giunge-
 re là doue il Mincio mette in Pò ſul
 punto di volerlo con l'eſſercito tra-
 gittare , gli ſi fece all'incontro il co-
 raggioſo Leone (che moſſo à com-
 patione del popolo , che ſclamaua
 per le ſopraſtanti ſciagure da per tut-
 to pietà , e commiſerando à Valen-
 tiniano ſprouiſto de'neceſſarij per
 opporſi à quell'impeto , s'era egli di
 perſona portato coraggioſamente ,
 colà per trattenerlo) e tanto valſero
 col barbaro impetuoſo i ſuoi ſpiriti ,
 che intimoritolo , lo tennero ſul
 paſ.

passare sospeso : ed animato sù li suoi
 timori il Santo Pontefice Leone ,
 con l'essempio addottogli d'Alarico
 Rè de' Gothi , che presa anch'egli
 Roma, e data la à sacco, ne restò poi
 per giusto giuditio di Dio sconso-
 lato con la morte , lo fermò con tal
 ricordo , e tennelo finalmente rifo-
 luto con vanto di gloria immortale
 all'indietro , senz'altr'ardimento di
 prouarsi più auanti . Riconosciuto
 da quest'opra , & impresa per i secoli
 futuri memoranda , li Romani, vn
 beneficio commune , riacquistato
 con esso l'hauere ne' Cittadini, con-
 seruato l'honore nelle case , mante-
 nuto lo rispetto nelle Chiese, e por-
 tata in somma la salute alla patria ,
 si dimostrarono nel ritorno al lor
 padre , e conseruatore obligati in
 estremo della vita non meno, che
 della

della riputatione , e la robba , sforzandosi d'esprimere gl'obblighi cõceptuti con feste , de riceuimento , e con tributi d'applauso , risonando da per tutto l'acclamationi popolari per le repliche , e clamori del viua , viua al trionfante Pontefice , e vincitore , ch'hauuto mira al ben publico , si prouò d'attlicurarlo con l'espore se stesso ad vn'euidente periculo .

Non passò ad Attila , ne pure impunito il tentatiuo , venendo poc'appresso castigata la sua mala volontà , & intentione con la rottura d'vna vena nel naso , (male portato-gli dall'ebrietà) che con il sangue gli tirò anche fuori infelicemente lo spirito . Si come ne meno giouò ad Alarico l'hauer vfato qualche riseruo de circospeptione in quella sua

Vit-

Vittoria, accompagnatala al possibile nelle seguenze con i risguardi della modestia , e della clemenza ; perche Iddio vuole in somma , & ama s'offerui, e s'habbia anche veneratione mentale alla sua Chiesa , e fà gagliardi risentimenti con chi inclina, e si dispone di nuocerle solo con il pensiero.



F PET.

PETTO DI GREGORIO MAGNO Papa, con l'Imperatore Mauritio.

OSSE^RVATIONE X.

QUEL degno Pontefice di Gregorio Primo, per ciascuna delle sue azioni, & imprese magnanime, meritamente Magno, si palesò replicatamente per tale, nel reprimere coraggioso le mal tentate profuntioni, & impertinenze di Mauritio Imperatore, ch'assunto per il raro talento, che haueua nel maneggiar delle cose, dall'infimo grado, & abietto, fino al più rigguardeuole, e sublime dell'Imperio, cominciò a scordarsi di se stesso, della pietà, e di Dio, tentando con l'emanatione, e pro-

e promulga d'alcune sue leggi non meno empie, che temerarie, d'invalidare alla Christiana militia li soldati Imperiali, nel che magnanimamente opposto egli Gregorio con fargli intendere, che desistesse onninamente con gl'ordini emanati d'impunare la religione, e de difaccrefcere il culto di quel Dio, per la cui benignità trouauasi dall'abisso del suo niente, eleuato all'altissimo folio, e posto d'Imperatore, maggiormente egli adiratosi prese in vendetta l'occasioni d'inquietarlo, con tirare innanzi le temerità, e pazzie di Giouanni Vescouo Costantinopolitano, ch'arrogatosi pazzamente, all'hora il titolo di Patriarca Vniuersale, hebbe à portar motiui di gran scisma in tutta la Chiesa di Dio, assecondato da questa mala

incontratura dell'animo disgustato
 di Maurizio, che per farlo sostenere
 nell'intentato, scrisse risolutamente
 à Gregorio l'hauesse riconosciuto
 per superiore, e per Capo, e come
 à tale, nell'occorrenze obbedito:
 A chi quel Pontefice veramente
 Massimo, replicò in risposta: ch'ei
 si fosse ben guardato di fomentar
 Giouanni nelle sue sciocchezze, e
 follie, somministrando col suo fauo-
 re materia d'incendio à quel fuoco,
 ma si forzasse si bene di destruggere,
 e consumare con le fiamme di cari-
 tà verso di se medesimo, e del suo
 stato, le mal sementate zizanie, e
 di non farle altrimenti ripollulare,
 & accrescere con la corrente delle
 sue male inclinationi, per non con-
 citarfi di sopra, qualche piena dilu-
 uiosa de disgratie. E ch'egli non
 ha-

haueua oprato prudentemente nel correre così in furia nelle risoluzioni d'vn negotio di somma importanza , e di grandissime conseguenze , ma si doueua far lunga riflessione , prima di risoluersi à volar con la penna sul particolare , all'antiche traditioni de' padri , all'ordini tenuti infallibili dall'Apostoli , e per vltimo all'autorità comunicata da Christo de Pastore Vniuersale della Chiesa à Pietro , e suoi leggitimi successori, e non altrimenti à Vesco- ui Costantinopolitani , che insieme con gl'Alessandrini , con gl'Antiocheni, con i Gierosolimitani , e con gl'Aquileiensi, deuono riconoscere dall'amplitudine della Santa Sede Apostolica , la speciosità de' lor titoli Patriarcali: Confuso per tal replica Mauritio , designò con l'arme de'

Longobardi, di mettere Roma in
 confusione, onde adopratosi destramente
 à tal'effetto con Agilulfo lor
 Rè, rotta questo in vn subito con
 Romani la lega, mossesi precipitoso
 dalla Lombardia, e nel passar che
 fece per la Toscana, la pose tutta so-
 sopra, & in ruina, continuandola
 da per tutto fin tanto fù alle porte
 di Roma, doue piantato vn forte as-
 sedio, e tenuto lo per vn anno inte-
 gro, fù costretto sul fine con l'Es-
 sercito à disloggiare, uscito d'ogni spe-
 ranza, non essendosi ella mai ridot-
 ta in termine, o stato d'arrendersi,
 n'egli arrischiato di sopprimerla,
 per altra parte con l'assalto: che so-
 pragiunse ben si per celeste disposi-
 tione in ricompensa del fatto, e del
 negoziato all'infelice Maurizio, dal-
 la furia della sua medesima soldate-
 sca,

sca , e militia, che viftasi mancar la
 paga , fecelo abbottinata in pezzi ,
 creatosi per l'Imperio Foca suo Cen-
 turione . O' meta lagrimeuole , ò
 fine disgratiato , ò termine intermi-
 nato di sciagure irreparabilmente
 prefisso , & assegnato à capricciosi
 pensieri , e bizzarrie di quanti am-
 biscono mostrarsi braui , e far come
 suol dirsi il bell'humore, con chi son
 certi non sia per rendergli mal per
 male , e che se le tiraranno , dicia-
 mola così, delle pietre , corrispon-
 derà paziente co' fiori . Essendo la
 nostra Santa Madre Chiesa tutta im-
 pastata di latte , libera affatto dall'a-
 marezze del fiele , alleuatafi poi , e
 cresciuta nel seno di quell'amore ,
 che con questo trattenimento di
 musica la sollazzaua *benefacite his, qui
 oderunt* . E pure vn'esperienza si con-

tinua , & vna prattica tanto quoti-
 diana de soprani risentimenti , e di-
 mostrationi non hà ancora à bastan-
 za ammaestrato in terra i secolari ,
 à lasciar viuere gl'Ecclesiastici , sen-
 za dargli trauaglio , col volersi inge-
 rire violenti nell'attenenze , & am-
 ministrationsi dell' officij loro : biso-
 gna quì concludere con la Sapienza:
che necesse est, vt veniant scandala, ve-
runtamen ve homini, illi per quem COL
 il seguito .



CO.

COSTANZA DI COSTANTINO

Papa , con Filippico Imperatore .

OSSE^RVATIONE XI.

IMPERATORE Filippico non contento d'hauer-
 si vendicato , ne con la
 morte di Giustिनiano , il
 giouane , ne con l'vsurpa dell'Impe-
 rio, l'ingiurie del Cherfoneso , sop-
 ponendo di rendere le sue vendette
 più gloriose , quando l'hauesse an-
 che distese, sopra chi , per altro l'ha-
 ueua beneficato , se ne voltò imme-
 diatamente contro la Chiesa , cac-
 ciato Ciro huomo cattolico dalla
 Sedia Costantinopolitana , e confi-
 natolo in Ponto , per riporui con al-
 trettanta empietà Giouanni Mona-
 co

co heresiarca: e perche pareuagli poco in richiesta delle sue voglie molto disordinate, questo disordine fatto in terra con l'Ordine Militante, accostatosi con gl'Iconomachi, volse passare più temerario innanzi col trionfante nel Cielo, espugnando sacrilego in Costantinopoli l'opere sagre della pittura, col farne cadere rase dalle mura de'Tempij, le memorie sempre venerande, indelebili, & eterne de'Santi. Et appassionato di vederne affatto sù l'Vniuersale cancellate da per tutto l'immagini, e le figure, n'aprì con ordini sfacciati al Pontefice Costantino la sua empia intentione. Sentì non mēno li sacrilegij, & ignomiaie del fatto, che le temerità, e pazzie della richiesta il Costantissimo Pastore, e dannate l'vne vgualmente con l'altre,

tre , s'ingegnò con dottine , e monitioni paterne de disingannarlo dalla sua pessima opinione , non lasciando di rinfacciargli , quanto malamente se corrispondesse con la Sede Apostolica in risguardo de' buoni officij passati per lui , con Giustiniano à tempo della sua rilegatione : Ma non giouando questi buoni ricordi di padre , e termini di Pastore per la ritrattatione degli atti , e de pareri maluaggi di quell' heretico pertinace , se risolse Costantino venirne costantemente alle dimostrationsi delle seuerità di Giudice , che portatosi in questa causa spettante all'honor del Cielo , e di Dio , con quel sommo rigore di giustitia si doueua , attesa in Filippico con l'vsurpatione dello Stato , e dell'Imperio , la pertinacia hereticale , lo dichiarò

inde-

indegno, e priuo insieme delle glorie, & eminenze non douutegli di quel Trono, & acciò restasse alla posterità questo ricordo eterno de' suoi demeriti, & à farne onninamente suanite dal mondo le sole ombre, & apparenze de' fasti, e delle pompe demeritate, ne proibì con minacci espressi di pene al suo nome, gl' intagli ne' metalli, le scolture ne' marmi, e li caratteri nelle scritte, restando così à suo marcio dispetto, e perpetua confusione verificato nell' indegnità della di lui persona quel tanto haueua vanamente sognato d'oltraggio sopra li meriti de' Campioni di Christo, e celesti habitatori, che solleuategli in tal mentre l'arme d'Anastagio cognominato Arthemio, gli fù à forza di quelle tolto con il folio tenuto vn'anno solo,

e po-

e pochi mesi , miserabilmente la vita . Questo fù l'esito della guerra , che profunse di muouere inconsiderata l'ostinato Filippico al mondo di sopra , d'onde sopraggiunsero di subito al suo superbo orgoglio i rintuzzi d'incontrastabile assalto , per il quale vennero in autentica puntualmente eseguiti li Papali decreti, alla cui firma , e publicatione, quasi à potentissima chiamata , auualutosi Anastagio della si buona congiuntura , ne venne opportunamente con grossa , e copiosa armata de'suoi soccorsi , & aiuti , che mantenuti, e fauoriti supernamente , fecero si bene l'effetto già accennato . Volse insomma Filippico alterarsi con il Cielo per restar da quello humiliato , e prendendo l'arme contro di chi non poteua rimanerne mai vinto ,

ne

ne perditore , n'hà lasciate impresse
sù le stampe à rimembranza non
cancellabile l'effigie , e l'idea d'vn
huomo senza ceruello, e forsennato.



AVTORITA' DI GREGORIO
 Terzo Papa , con l'Imperato-
 re Leone similmente,
 Terzo .

OSSE RVATIONE XII.



L Sommo Pontefice Gre-
 gorio Terzo, fù sì fevero
 vendicatore de'torti della
 Chiesa, e delle raggioni,
 & autorità della sua Monarchia sì
 costante mantenidore, che appena
 montato sù la Cattedra suprema di
 Pietro, e presa in essa la facultà delle
 Chiaui, sententiò per iscommuni-
 cato l'Imperatore Leone Terzo, e
 legatolo fortemente con tali vinco-
 li di censure, procedè poi ad ispo-
 liarlo dell'habito dell'Imperio, con
 scio-

sciogliere all'effetto da' legami del giuramento prestatogli di fedeltà, il popolo christiano, per l'infedeltà mostrata da lui alla Sede Apostolica, & al souano Collaterale de'Santi, verso de' quali fù tanta la ferezza, vsò questo Leone veramente spietato, che non fermatosi nell'offese fatte da Filippico sul campo del colorato al sagro dell'immagini, e de' ritratti, s'auentò anche furioso sopra il rilieuo delle statue, e della scoltura, e diroccatele fece in pezzi l'vne, lacerandone l'altre: & acciò il suo fiero destino hauesse luogo effectiuo per ogni parte, con ruggiti di spauenteuoli minacci, e mortali terrore si fè sentire per tutta la Christianità: che solleuata al grido in Italia, poco mancò non acclamasse vn nuouo Principe, &

Im-

Imperatore, s'opportunamente non vi s'interponeua in quelle circostanze (che poteuano portare di facile l'incumbenza de maggior male) la prudenza, e consiglio di Gregorio il Secondo, predecessore, à chi non fù nulladimeno possibile il rattener l'impeto, e furore de Rauennati, che tagliarono à pezzi Paolo Essarco con i figli, mentr'egli voleua insistere feroce sù l'offeruanza dell'ordini Imperiali: dispacciati da quell'infame legislatore per facilitarli nell'essecutione sotto apparenze mentite di bene à fine com'egli doppiamente figuraua d'impedirne l'Idolatria (questo è il solito mezzo termine sogliono seruirsi i Politici interessati, quando vogliono tirare innanzi li mal disegni di qualche loro empietà, l'ingegnarsi di copriri

G li

li con vn manto fantastico, & orpellato di religione.) Riuscito dunque à Leone assai diuersamente da quel si pensaua il suo tramato, à segni più manifesti di quella gran ferocità, fabbricata in Costantinopoli vn'alta pira, di quanto seppesi mai, ò d'artificioso lauorare lo scalpello, ò di vago colorire il pennello, ò di mirabile scoprirsi nell'infusione, & intaglio à gloria è ricordo de' celesti Cittadini, la fè materia dell'incendio, e del rogo: doue accessosi di sdegno il Germano Patriarca, e riscaldandosi tuttauia nella detestazione dell'atto, egli per chiarire maggiormente il mondo, ch'era in lui affatto estinta la pietà, mandò subito in esilio il pio, e zelante Prelato, inuestendo di quella Prelatura Anastagio, che sentiuua poco bene
 sù

sù gl'articoli della fede . Non mancarono li Sarraceni, che calarono senza numero à danni de' Costantinopolitani, di vendicare il torto dell'vne, e l'altre ingiurie . Poteua pur'arrestarsi Leone di congiurare contro del Cielo, auuistosi che le congiure ordite da lui in terra à quel buon Papa di Gregorio Secondo, gl'erano riuscite assai vane, quando scopertisi per Diuina dispositione li trattati, nè fù frà congiurati tagliato à pezzi dal Popolo Romano, vn tal Giouanni Lurione: tal'è per ordinario il fine de' ministri de' Prencipi, quando vogliono assecondarli, con seruir loro di coperta nell'indegne, e maluaggie attioni se gli commettono: e dal giusto giuditio di Dio nel castigo degli vni, vengono sempre deluse, e manife-

state insieme le pessime intentioni,
& orditure degl'altri. S'hauesse così
discorso l'empijssimo Imperatore
Leone, haueria similmente degene-
rato ne'fatti dalla somiglianza del
nome.



Di-

*Discolpa dell'Autore, nell'Imperfezzione
dell'Opera.*



ENTRE stauo sul meglio dell'applicatione sù l'histoire, mutatesi le circostanze de'tempi, son stato costretto à tralasciare per adesso l'impresa dell'opera cominciata, restandomi pure da stendere, & offeruare nel profeguire quanto d'auto-reuole si praticò da Gregorio Settimo, con l'Imperatore Henrico Terzo: quanto d'esemplare si esegui da Urbano Secondo con il Rè di Galitia, quanto di giusto si risolse da Adriano Quarto, con Guglielmo Rè di Sicilia, quanto di debito si mostrò da Alessandro Terzo, con l'Imperatore Federico lo Sueuo; quan-

quanto di honesto si fece da Innocentio Terzo, con l'Imperatore Ottone Quinto, quanto di degno s'imprese da Honorio Terzo, con l'Imperatore Federico Secondo, quanto di lodeuole si mantenne sopra l'istesso da Gregorio Nono, quanto di glorioso si proseguì nel medesimo da Innocentio Quarto, quanto di plausibile si determinò da Alessandro Quarto, contro Manfredò figlio di Federico: quanto di ragguoneuole si costumò da Martino Quarto, con Paleogo Imperatore de' Greci, e con Pietro Rè di Aragona; quanto di memorando ne spedì Bonifacio Ottauo, con Filippo Rè di Francia, quanto di notabile n'offeruò Alessandro Quinto con Ladislao Rè di Napoli, quanto di raccordeuole si sostenne da Innocentio Ottauo,

tauo , con Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli , quanto di confiderabile fi effettuò da Giulio Secondo, cò Luigi Decimosecondo Rè di Francia, quanto d'imitando s'abbracciò da Paolo Terzo , con Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra , quanto di coraggioso fi manifestò da Sisto Quinto , con il Rè di Nauarra , Principe di Condè , & Henrico Terzo Rè di Francia : quanto di commendabile fi maneggiò da Clemente Ottauo nell'impresa di Ferrara , quanto di valoroso n'hà significato nell'occorrenze Innocentio Decimo . Ripigliarò dunque con tal'ordine la dismessà tessitura , trouata che hauerò nel termine de miei negotiati , la quiete molto necessaria per chi vuol caminare regolatamente sù le carte con la penna : che posta in mano
in-

inquieta, non giunge mai allo scopo, e fallisce bensì per ordinario nel segno, e suolazzandosi in vano dà là doue non doueria: e non bisogna.

IL FINE.





